

L'Ufficio de « Il Tempo » è al Quartiere Bellamena, 16. Telefoni 1620 - 1611 - 1412

Le informazioni e i comunicati debbono essere inoltrati al nostro Corrispondente

CRONACA DI CATANZARO

UN MESE FA, LA TERRIFICANTE SCIAGURA SULLE «CALABRO-LUCANE»

Malgrado gli impegni, il Governo tace

Da ogni parte delle due regioni si è invocata e si invoca a gran voce la necessità di statalizzare le ferrovie, ma al Ministero dei Trasporti, nonostante le assicurazioni dell'on. Spataro, non si accenna ancora ad agire in conseguenza - Riti di suffragio in tutti i Comuni colpiti dal lutto

Non si può più indugiare

Mentre ancora nulla di preciso si è riusciti ad apprendere su quello che il Governo intende fare allo scopo di rendere « sicuri » i tronchi ferroviari delle Calabro-Lucane, riteniamo opportuno pubblicare il drammatico « fotoreportage » che per conto de « Il Tempo » hanno eseguito nel giorno dell'immane sciagura Gigi Monteverde e Saverio Toraldo. Le foto scattate nella circostanza dai due nostri valorosi collaboratori inquadrano forse con eccessiva durezza il grave sinistro del 23 dicembre del '61, ma è da sperare che gli Organi romani competenti, di fronte a questa nostra inedita documentazione, di per se stessa fin troppo eloquente, non indugino più oltre nell'adozione di quei provvedimenti che in un senso o nell'altro bisognerebbe pure si facciano sentire, anche perché - non dimentichiamocelo - dal giorno del

disastro, che ha registrato 29 feriti e 71 morti (31 dei quali studenti), è passato ormai un mese tondo tondo! CATANZARO, 23. A distanza di un mese esatto dall'immane sciagura ferroviaria della Fiumarella, conclusasi con il tragico, incredibile bilancio di 71 morti e 29 feriti, prevalentemente nativi di Decollatura, Ciccia, S. Pietro Apostolo, Cariopoli, Gimigliano, Soveria Mannelli, Motta S. Lucia e Catanzaro, non si è riusciti ancora a sapere che cosa intenda fare di serio e di concreto, il Governo per fronteggiare con adeguatezza di mezzi la situazione. Da ogni parte della Calabria e della Lucania si è invocata e si invoca a gran voce la necessità di statalizzare le ferrovie gestite dalla « Mediterranea », di nominare un commissario governativo nelle forme del provvedimento di ammodernare e potenziare gli impianti mobili e fissi, di rendere comunque « sicuri » tutti indistintamente i tronchi « serviti » o « malserviti » che siano dalle Calabro-Lucane, ma non per ciò, al Ministero dei Trasporti, nonostante l'esplicito impegno assunto a Catanzaro

dall'on. Spataro, si accenna ad intervenire, a tranquillizzare l'opinione, pubblica delle due regioni, che, anzi, colma dei colmi, col pretesto di onorare l'esito della doppia inchiesta ordinata allo scopo quella di carattere tecnico-amministrativo e quella di carattere giudiziario, si è addirittura ritenuto di dover rinviare il dibattito parlamentare, al punto che lo stesso « federalissimo » della DC catanzarese avv. Bona, rendendosi interprete dello stato d'animo delle popolazioni interessate, non ha potuto fare a meno di esprimere le perplessità e le preoccupazioni di ciascuno e di tutti per l'inattesa decisione governativa. « Popolazioni interessate e democratiche provincie vivamente preoccupate rinvio dibattito parlamentare sciagura Calabro-Lucane invocano tempestivi speciali provvedimenti e nomina commissario governativo in attesa definizione problema ». Così, testualmente, nel telegramma inviato dall'avv. Bona al Ministro dei Trasporti e al Presidente del Consiglio, mentre in altri due, spediti al Presidente del Senato e al Presidente del Gruppo democristiano del « padri corsiviti », si legge quanto appresso: « Democristiane provincie e popolazioni interessate vivamente preoccupate rinvio dibattito parlamentare sciagura Calabro-Lucane invocano tempestivo esame riparatore luttuoso evento ».

Ma forse che a Roma, fra l'on. Spataro, l'on. Fanfani, il sen. Merzagora ed il senatore Ceschi, si sia mossa una sola « folla »? O forse che i quattro telegrammi del « federalissimo » catanzarese della DC abbiano avuto una sola risposta, sia pure la più vaga e la più formale? Nulla, assolutamente nulla, come se manco fossero stati spediti!

Ora, non sta certo a noi richiamare l'attenzione del Governo sullo stato d'animo esistente negli 89 comuni della regione « serviti » o « malserviti » dalle Calabro-Lucane, nei quali - va da sé - i partiti di opposizione stanno facendo un'attività proficua, ben s'intende, del disinteresse con il quale si segue la « pratica » delle « altissime sfere » capitoline. D'altra parte, avendo gli ingegneri Spagnolo ed Angello concluso da un pezzo l'indagine eseguita per conto dell'autorità giudiziaria (sia pure dopo avere chiesto e ottenuto dieci giorni di proroga dal Procuratore della Repubblica, Ammirati), possibile che i tre specialisti mobilitati dal Governo per l'inchiesta di carattere tecnico-amministrativo non l'abbiano potuta ancora esaurire? E, in ogni caso, l'ispettorato comarim-



Queste foto sono ormai note, in Calabria e in tutta Italia. Le ripubblichiamo perché si smetta di essere sordi e ci si decida a muoversi



Negli ospedali, lo strazio dei feriti: gridano per il dolore, gridano per la disperazione di aver perso, nel disastro, qualche loro caro



Una folla smarrita, ammutolita dal tragico spettacolo, assiste al trasporto dei feriti



Una drammatica visione della disgrazia di Fiumarella-Aterra, dopo il disastro: le vittime si allineano in una tragica fila

PUBBLICHIAMO UNA LETTERA DEL DOTTOR ALFONSO UGHI

Anche le province siciliane sono favorevoli al tracciato tirrenico dell'Autostrada del Sole

CATANZARO, 23. (E. G.) - Da parte del dottor Alfonso Ughi, abbiamo ricevuto la seguente lettera: Caro Greco, ancora una volta ritorno alla tua comprensione e ti chiedo l'ampio e generoso cortesia, onde poter rispondere esaurientemente ad un mio egregio contraddittore, l'ing. Sandro De Marco, che, non più tardi di sabato 20 gennaio, su queste stesse colonne, mi chiamava direttamente in causa.

Una premessa doverosa innanzitutto: per intima convinzione, per costante linea di condotta, per radicato credo politico espresso sia nella buona, che nella avversa sorte, sono contrario a qualsiasi faziosa polemica campanilistica, che mi richiama all'antico motto del sommo poeta: « e un'altra si rode, di quei che un muto ed una fossa serra »; ma ritengo, nella particolare contingenza, che bisogna obbedire all'intima voce della propria coscienza (così come insegnava il vecchio Socrate) ed avere il coraggio di esprimere chiaro e preciso il proprio pensiero, senza infingimenti, senza precauzioni.

Il problema del tracciato dell'Autostrada del Sole è di tanta rilevanza, che ben merita uno studio attento ed una costante polemica, sempre condotta con quella correttezza e serenità, di cui, del resto, dà prova l'ing. De Marco. I documenti che ho raccolto e che citerò abbondantemente mi hanno ancor più convinto, se ve ne fosse stato bisogno, che non soltanto mia, ma che viene condivisa da tecnici qualificati, da amministratori egregi, da intere popolazioni. Vi è un punto su cui non posso che dare pienamente ragione all'ing. De Marco: Catanzaro ha avuto il grave torto di restare inerte, di non pronunciarsi, di non muoversi. E tutto ciò mentre la pur splendida Atene delle Calabro-Lucane faceva fuoco e fiamme, costituiva un efficientissimo Comitato di agitazione, mobilitava i suoi uomini più qualificati.

Ma Catanzaro si illudeva

innanzitutto, e ciò spiegava se non giustificava il suo silenzio, nel valore incontrovertibile della verità, della logica, del buonsenso comune; Catanzaro, inoltre, credeva di avere il più potente usbergo dei suoi diritti e delle sue legittime aspirazioni in un suo autorevole uomo politico, il sen. Tommaso Spasari, sottosegretario di Stato al LLPP, preposto per espressa delega al Ministro Zaccagnini all'ANAS.

Episodi incescosi

Il parafumline non ha funzionato, ed io penso che un intervento del simpatico uomo politico sarebbe, a tal proposito, necessario e doveroso. Si è avuta, così, la decisione di una Commissione consultiva; una decisione che è stata definita unanime, ma dietro la quale si sono voluti tacere, per carità di Patria, o per malinteso spirito di corte, alcuni episodi incescosi. Non è un mistero, infatti, che l'ing. Gra ha avuto parole di forte acrimonia nei confronti dei suoi colleghi di Commissione; non è ancora un mistero che i rappresentanti del Ministero dei Trasporti abbiano annunciato il proprio voto favorevole al tracciato mediano con un'argomentazione che non ha nessuna veste tecnica; infatti egli ha dichiarato che non era possibile varare un tracciato tirrenico parallelo al quello ferroviario, quando lo Stato sta spendendo miliardi per il raddoppio del binario della Battipaglia-Reggio. Questa preoccupazione di concorrenza, denota, implicitamente, si riconosceva la bontà tecnica e funzionale del tracciato tirrenico.

Giudizio concorde

A pag. 14 viene testualmente scritto: « Sia affermata la necessità che la rete autostradale proceda a levante della ferrovia di Eboli, proseguendo lungo il litorale tirrenico fino a Reggio Calabria e di qua si estenda oltre lo Stretto di Messina fino a Palermo ».

A pag. 17 della citata pubblicazione, che risale a pochi anni fa, sotto il capitolo « Strade », si afferma: « Per la città di Cosenza il collegamento sui due litorali potrà essere realizzato attraverso le Valli del Savuto e dei Crati »; un parere concorde di ingegneri, dunque, che, per l'incarico ricoperto, per l'esperienza acquisita, per la vasta

conoscenza dell'ambiente meridionale, che dovrebbe far testo, e per il quale si può ritenere, sempre tirando in ballo il « ghibellino fuogiacco », è questo sia suggerito « ogni suo scarno ». Vediamo ora il parere, se non recente, almeno non vecchio dell'ANAS. Ho sotto gli occhi una pubblicazione dell'ing. Ettore Vignoli, dal titolo: « Autostrade italiane nella Valle Padana e nel Mezzogiorno ». Tale pubblicazione è valutata dalla firma dell'on. Salvatore Aidiso, Ministro pro tempore del LLPP, e Presidente dell'ANAS; il redattore della dotta monografia è stato Consigliere progettista dell'ANAS stessa.

Il parere dell'ANAS

La pubblicazione, che è dell'agosto 1955, reca a pag. 48 un'appendice dal titolo: « Autostrada Maratea-Reggio Calabria »; cito anche qui brevemente: « Dal ponte sul fiume La Noce in arrivo da Napoli l'Autostrada del Sole prosegue a levante della S.S. n. 18 e, ridosso della stazione di Praia prendendo gradatamente quota per superare la Sella di S. Nicola (m. 210) e discendendo sopra Scaglia. Al Bivio della strada prole per Papisidero l'Autostrada passa a ponente della S.S. n. 18 e delimitata dal Bivio stradale in costa sino a Cirella (progr. km. 26) ove si riporta a levante della statale e della ferrovia seguendole dappresso per Diamante, Marina di Belvedere, Capo Bonifati, Cetra, Acquafredda, raggiungendo al km. 69 il Bivio stradale per Terme Luigiane. Segue il riattraversamento della S.S. n. 18 presso Pietra Piana e l'Autostrada continua incastata fra la Statale e la Ferrovia sotto Fuscaldo, Paola, rientrando a levante della S.S. n. 18 a S. Lucia al km. 80. Si corre affiancata alla S.S. n. 18 per Fluemfredo, Longobardi, Belmonte Calabro, ripassando a ponente della strada statale al Bivio con la S.S. n. 108 a Campora San Giovanni km. 107. L'Autostrada procede a levante della ferrovia fino alla stazione di Paterna distaccandosi in direzione di S. Eufemia per giungere al km. 132.500 al bivio della strada prole per Nicastro, stabilendo l'autostrada ».

La citazione è stata lunga, ma doverosa. Vi è ancora da riportare un ordine del giorno proveniente dall'ardente e generosa Trinacria, una regione di circa 5 milioni di abitanti, che ha il diritto di far sentire la propria voce. Si tratta di un delibera approvata dalla Provincia di Messina in data 24-11-1961; tra l'altro, vi si afferma che il tracciato mediano « ridurrebbe fortemente la scorrevolezza della nuova arteria, dalla quale in gran parte dipende la vita commerciale, industriale e turistica delle provincie siciliane e di Reggio Calabria; considerato che un tracciato Valle di Diana, Lagonegro, Praia Mare, Paola, S. Eufemia sarebbe molto più breve perché evita i luoghi montani, gli alti passi nevosi e nebbiosi e le ripetute discese per gli attraversamenti di fondo valle dell'Appennino calabrese, delibera a far voti: 1) che l'Azienda Nazionale per le Strade Statali voglia scartare la soluzione integralmente interna che costituirebbe un gravissimo pregiudizio per lo sviluppo industriale, commercia-

le e turistico non solo delle provincie siciliane, di cui quella di Messina costituisce la testa di ponte, ma anche di gran parte di quelle calabresi; 2) che l'ANAS voglia invece considerare la soluzione parzialmente litoranea sopra indicata come quella che avvicina realmente l'Isola e l'estremità meridionale della Penisola alla capitale ed ai centri più altamente produttivi del Nord, e che tale soluzione sia integrata da scorrevoli collegamenti con Cosenza, la Valle del Crati e la Piana di Sibari, per soddisfare le giuste aspirazioni locali, mentre il collegamento rapido con Catanzaro è già assicurato attraverso la Strada del due Mari; 3) che le altre Provincie siciliane e quelle di Reggio Calabria e Catanzaro, nonché i Comuni del pittoresco litorale tirrenico calabrese, che dalla soluzione prospettata possono trarre un insperato sviluppo turistico internazionale, vogliono unirsi al voto della Provincia di Messina ».

Spero che questa necessaria, chiarificatrice polemica sia solo agli inizi, così come è appena agli inizi la realizzazione dell'Autostrada. Per in quanto l'egregio amico Aldo Ferrara ha ricevuto unanime mandato da tutti i Consiglieri della Provincia di Catanzaro di predisporre una relazione tecnico-economica, intesa a dimostrare l'opportunità del tracciato tirrenico.

L'incruenta battaglia deve perciò continuare, e gli amici della gloriosa, patriottica Cosenza non possono certo pretendere che i loro legittimi interessi debbano prevalere su quelli di quasi 7 milioni di cittadini della Calabria e della Sicilia; soprattutto non si può ripetere un'altra « Fiumicino » più scandalosa della prima. Questo è il voto di chi auspica una Calabria trasferita in un cantiere sonante ed operoso, sotto il segno della civile concordia e della fraternità armonica.

Alfonso Ughi

NOMINATO A CROTONE il Presidente dell'ACST

CATANZARO, 23. Il Ministro Folchi ha nominato presidente dell'Azienda di cura, soggiorno e turismo di Crotone l'avv. Casimiro Malena.

TENTANO DI FORZARE l'ingresso di uno scatinato

CATANZARO, 23. Il signor Amelio Tottolo nativo di Napoli ma residente al n. 83 di via Belvedere, ha denunciato in Questura, che ignoti malviventi hanno tentato di forzare lo scatinato sottostante l'abitazione con il logico disegno di perpetrare un furto. Le indagini eseguite dalla Mobile pur tuttavia non hanno dato fino a questo momento buoni risultati.

UCCISE L'AMANTE CON QUATTRO COLPI DI SCURE

CATANZARO, 23. Si è riaperta nel nostro Palazzo di Giustizia la prima sessione della Corte d'Assise di I. grado. La composizione della Corte è la seguente: Presidente, dottor Francesco Ferlano; giudice, dott. Salvatore Trovato; Pubblico Ministero, dott. Bruno Sgromio; giudici popolari, Salvatore Caputo, Caterina Pocerri, Luigi De Francesco, Antonio Ursetta, Concetta Garbo e Arturo Cesario.

La Corte ha iniziato l'esame di una scabrosissima causa riguardante l'omicidio in persona del commerciante Rodolfo Nardo, da Palermi.

I fatti risalgono al giugno del 1960. Il Nardo già da svariati anni aveva dei rapporti con tale Maria Rosaria Esposito fu Antonio, pure del luogo. Dall'unione irregolare erano venuti quattro bambini che la donna cresceva alla

meglio, non certo per la prodigalità dell'amante, il quale si faceva scongiurare per dare ai bambini qualche cosa con cui tirare avanti. Naturalmente, il Nardo, che si faceva ogni giorno più indescrivibile e dava luogo a scene, che avvenivano per lo più in piazza. Il tema delle frequenti liti era sempre lo stesso: richieste di soldi per i bambini.

Alla fine il Nardo decise di passare a nozze con una donna di un vicino paese ed informava della cosa la Esposito. Naturalmente Maria Rosaria Esposito non accettava supinamente la notizia e le scene crescevano di tono e d'intensità.

La sera del 23 giugno Rodolfo Nardo, che comunque non aveva lasciato di continuare i rapporti con l'amante, si presentava alla stessa ora all'abitazione della Esposito. Non appena si accorse

che Rodolfo Nardo era immerso nel sonno, la donna dava di piglio ad una scure e colpiva il malcapitato per ben quattro volte. Consumato l'omicidio, la Esposito procedeva al suo fermo, effettuando in ordine le sue cose, portava i figli in casa di sua madre e si avviava nella piazza di Palermi, pronta a partire per una qualsiasi destinazione. In piazza, si incontrava con un parente autista e con lui si accompagnava a Squillace, dove andava a trovare l'avvocato Chilla.

Il legale, informato dell'accaduto, consiglia la donna di costituirsi subito al carabinieri. I quali, dopo avere proceduto al suo fermo, effettuavano immediatamente un sopralluogo sul posto dove erano avvenuti i fatti che l'omicida aveva minuziosamente descritto.

I carabinieri di Squillace, nel loro rapporto, dicono che tutti i paesani di Palermi,

Con un omicidio pluriaggravato riaperta la Corte d'Assise di I Grado

va che Rodolfo Nardo era immerso nel sonno, la donna dava di piglio ad una scure e colpiva il malcapitato per ben quattro volte. Consumato l'omicidio, la Esposito procedeva al suo fermo, effettuando in ordine le sue cose, portava i figli in casa di sua madre e si avviava nella piazza di Palermi, pronta a partire per una qualsiasi destinazione. In piazza, si incontrava con un parente autista e con lui si accompagnava a Squillace, dove andava a trovare l'avvocato Chilla. Il legale, informato dell'accaduto, consiglia la donna di costituirsi subito al carabinieri. I quali, dopo avere proceduto al suo fermo, effettuavano immediatamente un sopralluogo sul posto dove erano avvenuti i fatti che l'omicida aveva minuziosamente descritto. I carabinieri di Squillace, nel loro rapporto, dicono che tutti i paesani di Palermi,

nell'apprendere la notizia dell'uccisione del Nardo, respirarono di sollievo, essendo questi un prepotente ed un essere infido, che dava fastidio a tutti e a tutti faceva del male; tanto che in paese era chiamato « l'incendiario ». L'Esposito, intanto, dopo la formale istruzione, veniva rinviata al giudizio della Corte d'Assise di Catanzaro per rispondere del delitto di omicidio pluriaggravato, avendo agito con premeditazione ed in maniera tale da ostacolare la privata difesa. L'imputata si è presentata assistita dagli avvocati Nino Giglio e Mario Casalnuovo. La parte civile era invece difesa dall'avv. Giuseppe Setta. La prima giornata di udienza è stata dedicata alla relazione della causa svolta dal Presidente Ferlano e dall'escussione dei testi a carico e a discarico.

La citazione è stata lunga, ma doverosa. Vi è ancora da riportare un ordine del giorno proveniente dall'ardente e generosa Trinacria, una regione di circa 5 milioni di abitanti, che ha il diritto di far sentire la propria voce. Si tratta di un delibera approvata dalla Provincia di Messina in data 24-11-1961; tra l'altro, vi si afferma che il tracciato mediano « ridurrebbe fortemente la scorrevolezza della nuova arteria, dalla quale in gran parte dipende la vita commerciale, industriale e turistica delle provincie siciliane e di Reggio Calabria; considerato che un tracciato Valle di Diana, Lagonegro, Praia Mare, Paola, S. Eufemia sarebbe molto più breve perché evita i luoghi montani, gli alti passi nevosi e nebbiosi e le ripetute discese per gli attraversamenti di fondo valle dell'Appennino calabrese, delibera a far voti: 1) che l'Azienda Nazionale per le Strade Statali voglia scartare la soluzione integralmente interna che costituirebbe un gravissimo pregiudizio per lo sviluppo industriale, commercia-

le e turistico non solo delle provincie siciliane, di cui quella di Messina costituisce la testa di ponte, ma anche di gran parte di quelle calabresi; 2) che l'ANAS voglia invece considerare la soluzione parzialmente litoranea sopra indicata come quella che avvicina realmente l'Isola e l'estremità meridionale della Penisola alla capitale ed ai centri più altamente produttivi del Nord, e che tale soluzione sia integrata da scorrevoli collegamenti con Cosenza, la Valle del Crati e la Piana di Sibari, per soddisfare le giuste aspirazioni locali, mentre il collegamento rapido con Catanzaro è già assicurato attraverso la Strada del due Mari; 3) che le altre Provincie siciliane e quelle di Reggio Calabria e Catanzaro, nonché i Comuni del pittoresco litorale tirrenico calabrese, che dalla soluzione prospettata possono trarre un insperato sviluppo turistico internazionale, vogliono unirsi al voto della Provincia di Messina ».

Spero che questa necessaria, chiarificatrice polemica sia solo agli inizi, così come è appena agli inizi la realizzazione dell'Autostrada. Per in quanto l'egregio amico Aldo Ferrara ha ricevuto unanime mandato da tutti i Consiglieri della Provincia di Catanzaro di predisporre una relazione tecnico-economica, intesa a dimostrare l'opportunità del tracciato tirrenico. L'incruenta battaglia deve perciò continuare, e gli amici della gloriosa, patriottica Cosenza non possono certo pretendere che i loro legittimi interessi debbano prevalere su quelli di quasi 7 milioni di cittadini della Calabria e della Sicilia; soprattutto non si può ripetere un'altra « Fiumicino » più scandalosa della prima. Questo è il voto di chi auspica una Calabria trasferita in un cantiere sonante ed operoso, sotto il segno della civile concordia e della fraternità armonica.

Alfonso Ughi

Quadrante catanzarese

SPETTACOLI - Comunale: Compagnia di Claudio Villa; Karsaal; Cole; il fuoriclasse; Masciarì; Totò, Vittorio e la dottoressa; Odeon: Porci, zaino e marinai; Politeama: Ragazza per un'ora; Supercinema: Il dubbio. FARMACIE - Per il servizio notturno resterà aperta quella del dott. F.A. Gianotti (piazza S. Rocco). FIERE E MERCATI - Oggi a Mileto, Domani a Nicastro, Sambiasi, Serra San Bruno e Soriano Calabro. RITORNI - È rientrato in città per un breve periodo di riposo il Prefetto dottor Federico Solimena, che dal '45 al '47 ha saputo reggere con mano illuminata e « timone » della difficile e vasta provincia catanzarese. L'illustre ed egregio amico è stato ed è fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte di autorità, esponenti politici ed amministrativi. Una prova provata, questa, dell'estimazione che il Prefetto Solimena continua giustamente a godere tanto in città, che in provincia per il bene che ha fatto e per le opere che restano legate al suo nome.